

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MAGGIO 1877

debbo ai miei avversari, poichè non ho fatto altro che valermi del diritto di libera discussione, al quale anche i miei avversari hanno avuto sempre ricorso.

SELLA. Chiedo di parlare.

Voci. Basta! basta!

PRESIDENTE. Pregherei la Camera di non dare seguito a questo incidente. Le opinioni nella Camera sono libere, e da nessuna parte possono sorgere diffidenze o dubbii che colpiscano menomamente i deputati che siedono sui vari banchi.

SELLA. Io intendeva dire soltanto che non si deve mai fare menzione di giornali in quest'Aula. Esprimiamo liberamente le nostre opinioni, combattiamoci, aiutiamoci pure a vicenda, facciamo quel che crediamo in questo senso, ma limitiamoci ad emettere giudizi sugli atti nostri e non sopra articoli di giornali.

PRESIDENTE. Il primo ordine del giorno è quello dell'onorevole Bovio, ne do lettura:

« La Camera, convinta che lo zucchero, nelle presenti condizioni sociali, non è il sale del solo ricco, ma è fatto necessità del ricco e del povero, respinge questa ed ogni altra tassa sino a quando non sieno fatte tutte le economie possibili dalla soppressione di enti soverchi nell'organismo dello Stato e dannosi alla sussistenza del popolo. »

Domando alla Commissione se accetta questo ordine del giorno.

SPANTIGATI. (*Presidente della Giunta*) La Commissione non l'accetta.

PRESIDENTE. Domando allora se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Bovio ha facoltà di svolgerlo.

BOVIO. La Camera convinta che lo zucchero nelle presenti condizioni sociali non è il sale del solo ricco, ma è fatto necessità del ricco e del povero, respinge questa ed ogni altra proposta di tassa sino a quando non sieno state fatte tutte le economie possibili dalla soppressione di enti soverchi nell'organismo dello Stato e dannosi alla sussistenza del popolo.

Quest'ordine del giorno è forse abbandonato alla rara fortuna di non trovare eco nel Parlamento. Esso ha tre peccati non lievi: l'uomo che lo propone, la parte in che siede il proponente, la forma radicale.

È politico innanzitutto? Quando le maggioranze si fanno sospettose, alle minoranze non rimane che andare sino al fondo delle questioni: le maggioranze, che si affidano al numero, creano nelle minoranze il dovere di dire tutta la verità. Per noi da questo lato della Camera non c'è che una *salus*: parlare al paese.

Questa è e può essere tutta la nostra politica: ogni altra uccide noi, non salva il paese.

È costume delle maggioranze rispondere che tutta la verità può essere tutta un'astrazione quando si prescinde dall'ambito e dal tempo in che si vive. Ed io osservo che l'ambito e il tempo sono artificiali, quando prescendono da tutta la verità. Chi può dire se la mia parola si astragga dal Parlamento o il Parlamento si astragga dal paese? I giudici non siamo noi. In questo dubbio non ci rimane che il conforto di seguire il nostro cammino: il paese giudicherà tutti.

La storia di questa legislatura, riassunta in due parole, potrebbe dimostrare che l'astrazione non è da questo lato della Camera, e che non sempre gli uomini meno pazienti sono i meno positivi. Se la positività andasse in ragion diretta della pazienza, chi sarebbe più positivo del compagno di Balaam? Il fatto dice che le cose da noi prevedute e animosamente discorse da questo lato della Camera oggi si vanno svolgendo, e chiariscono che qualche parte della vita pubblica anche noi possiamo intenderla.

Questo Governo aprì le discussioni della tredicesima Legislatura con la proposta di una legge penale in forma eccezionale. Due ragioni opponemmo da questa parte: che quella legge non era richiesta da nessun impellente bisogno del paese, e che altrove sarebbe stata combattuta dalla reazione più vinta e più implacabile.

Il Governo non ci porse orecchio; i fatti hanno parlato meglio di noi. Quella legge tornerà alla discussione della Camera e noi, in certo modo spostati dal voto del Senato, dobbiamo trattarla da un altro punto di vista.

Dopo quella legge vennero alla discussione cose militari, incompatibilità parlamentari, istruzione obbligatoria, con qualche appendice di multe, ma nessuna proposta di legge ordinata ad attenuare i pesi che il popolo soffre da sedici anni. In questa condizione di cose ci casca addosso la proposta di aumento, fosse anco d'un centesimo, della Lista civile. Si ricordarono in quel giorno le gesta della indipendenza, mentre il popolo vede quanti soldati della indipendenza ogni giorno muoiono di fame.

Fu prudenza? Quando si voleva proporre una legge che aveva tutta l'apparenza di separare gli interessi della Corona da quelli della nazione, bisognava farla precedere o immediatamente seguire da qualche legge riparatrice delle piaghe fiscali: indorata la pillola, passava. No: immediatamente dopo si viene a proporre l'aumento di un'altra tassa. Ciò ha tutta l'aria di sfida! La prima legge politica portata alla discussione della Camera fu penale in forma eccezionale; la prima legge economica è un aumento